



Foto Ansa

Gli ultimi preparativi per il palco di Pontida, mentre intorno al pratone si accampavano migliaia di giovani, in attesa del raduno di oggi

La pancia padana ribolle «Mandiamo a casa Silvio»

Tra i militanti della Lega in attesa del discorso di Bossi. In molti hanno votato «sì» ai referendum e lo dicono senza timori: qui nessuno crede più al governo del Cavaliere. Ma in tanti si aspettano di arrivare fino a ottobre: la dead-line per chiudere la partita del federalismo. E poi si vedrà

Il racconto

A.C.

INVIATO A PONTIDA (BG)

Berlusconi? Bollito, improponibile, è ora di mandarlo a casa». Gli sfoghi su Radio Padania? Solo un antipasto, almeno stando a sentire i militanti che da ieri pomeriggio affollano i dintorni del sacro prato di Pontida. Fango a volontà, solo un po' meno dell'anno scorso, cielo plumbeo, tende, salsicce, dialetti padani che si mischiano e rivaleggiano tra loro. Eccola qui, la tana della Lega. E' la sera dei giovani, star Matteo Salvini, che chiede di non parlare di politica e

poi viene travolto dai suoi fans al grido di «Alemanno terrone» e altri cori tipo «Meglio senza mare, meglio senza sole che essere meridionale». Lui un po' schiva l'abbraccio, memore del coretto sui napoletani che proprio qui a Pontida, due anni fa, gli costò il posto a Montecitorio. «Stasera meglio parlare di f...». Ma il bersaglio grosso non è il sindaco di Roma. Ma il Cavaliere. Un anziano fa previsioni sul discorso di Bossi: «A me piacerebbe che lo mandasse a casa, il Berlusconi, ma temo che non lo farà...». La moglie storce il naso, poi si avvicina «minacciosa» con l'ombrello verde padania: «Gino, ti ho detto che con l'Unità non devi parlare...». Il Gino si scusa e obbedisce. Ma basta girare l'angolo, e si trova il signor Carlo di Pavia, che confer-

ma la stanchezza per il Cavaliere e ci aggiunge una postilla: «Sì, ma poi cosa facciamo da soli? Con chi lo finiamo il federalismo?». Ecco, è questo l'ultimo grimaldello a cui si può aggrappare il Senaturo, per tenere buona la sua base. Portare a termine quel sogno che finora, come ammettono in tanti, «non si è visto, non si riesce a toccare con mano». Eccola qui la dead line che fissa il popolo di Pontida: «Finiamo il federalismo in ottobre, e poi vediamo». La pancia ribolle di sfiducia nel governo, tantissimi hanno votato sì ai referendum e lo dicono senza timori. E insistono: «Il Cavaliere si è sputanato col bunga bunga, si è fatto ridere dietro in tutto il mondo, sta facendo perdere voti anche a noi», spiega Francesca Turigliat-

L'attesa

Cielo plumbeo, tende, salsicce e dialetti padani che si mischiano

I cori

«Alemanno terrone», «Meglio senza mare che essere meridionale»

to, segretario della sezione di Forno Canadese, Lega primo partito. I militanti che sono con lei arrivano a susurrare qualcosa di sacrilego: «Sì, forse ci vorrebbe un ricambio generazionale anche nella Lega, Maroni sarebbe pronto». Anche un anziano di Verona, Maurizio detto «il lupo», pensa che è ora di cambiare: «Ci vuole Flavio Tosi». Ma sono voci isolate. I giovani padani il Senaturo lo amano ancora molto. «Senza di lui non ci sarebbe la Lega». E a domanda sul governo: «Decide Bossi, noi siamo il suo esercito». Un gruppo di ventenni della Franciacorta va contro corrente: «Silvio è l'unico che ci ha dato una mano con il federalismo, in un Paese in cui tutti dicono di volerlo, ma solo a parole». Se chiedi del premier e delle sue sparate, scuotono la testa: «E' chiaro che non ci piace, ma per ora non ci sono alternative». Paolo Grimoldi, leader dei Giovani padani e deputato, la mette giù così: «Una riforma costituzionale con la sinistra io la farei anche, ma siamo sicuri che loro sono uniti? A me andrebbe bene anche la bozza Violante, vediamo se ci stanno». Già, ma con quale governo in carica? «Finché non finiamo il federalismo, non ci sono alternative a Berlusconi. Non puoi fermare la macchina a 50 metri dal traguardo. Poi a a ottobre vediamo. Se il premier insiste con intercettazioni e prescrizioni ci facciamo una pensata», conclude Grimoldi.

Qui tra i vialetti fangosi di Pontida la depressione post voto è stata velocemente accantonata. A domanda, tutti rispondono che «la guerra in Libia ha pesato, e soprattutto quei permessi a 20mila tunisini». Altri raccontano aneddoti: «Lo sa che al mercato, in campagna elettorale, le vecchiette mi dicevano 'stavolta non vi voto più perché state con Berlusconi?». Ecco, questa è la cosa che brucia di più: «La gente lo odia così tanto che non vota più nemmeno noi...». E' ora di cena, i giovani padani vedono il cronista dell'Unità e iniziano a intonare cori pro Micciche, pro Alfano, e persino pro Scilipoti. Spuntano pure «federalismo solidale» e «viva i cinesi». L'umorismo, i ragazzi della Lega non l'hanno ancora perso. ♦